



# IL SANT'ANNA

## SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Terza Domenica di Pasqua  
**14 Aprile 2024, n. 73**  
Anno III, n. 176

La teologia del pesce arrosto / Lc. 24,35-48

don Jacopo

## Questi fantasmi

«Questi fantasmi» è una commedia in tre atti di Eduardo De Filippo, scritta nel 1945. Un capolavoro, commovente e profondo, che riesce a toccare corde determinanti e cruciali della nostra umanità. Il protagonista, non a caso, si chiama Pasquale e in effetti c'è in lui qualcosa di «*pasquale*», nelle sue parole, nella spiazzante semplicità con la quale affronta la vita, c'è una luce benevola che si accende nonostante un destino a tinte cupe. Pasquale sta lì, davanti all'oscuro, a vedere se spunterà l'alba anzi, ci spera sempre nello spuntare dell'alba. E proprio Pasquale ad un tratto pronuncia una frase memorabile, che trasuda verità da ogni lettera: «*Non è vero! I fantasmi non esistono, li abbiamo creati noi, siamo noi i fantasmi...*». Ecco: «*i fantasmi siamo noi*», dice Pasquale. «*I fantasmi siamo noi*».

Rischiamo di essere vivi solo in apparenza. Come dei fantasmi ci sentiamo a disagio con il corpo e non siamo capaci di amare in carne e ossa, cioè realmente.

Siamo evanescenti, inesistenti, irrilevanti, rischiamo di non lasciare traccia proprio come un fantasma, come un'esistenza presunta.

I fantasmi siamo noi quando siamo spettatori della vita nostra e altrui, quando non ci coinvolgiamo, quando frequentiamo paure e sospetti, quando siamo inquietanti, come i fantasmi. In mezzo a questi fantasmi che incontriamo al bar, sui marciapiedi, al supermercato e in qualche nostro pensiero e atteggiamento, risuonano come un sorprendente squillo di tromba le parole del vangelo di oggi, parole di Gesù: «*Non so voi, ma io non sono un fantasma, anzi: ho un corpo fatto di carne e di ossa. Sono vivo. Avete qui qualcosa da mangiare?*». E il Risorto mangiò del pesce arrostito. Vorrei che ci fermassimo tutti un attimo a guardare il Risorto che mangia pesce arrosto, doveva essere molto buono quel pesce, ho questa impressione.

Cosa può significare per la fede, per le grandi domande che cri-

vellano la nostra esistenza, cosa può comunicarci il racconto di un rabbino che risorto dalla morte, mangia del pesce arrostito? È proprio questo il punto e che bello questo punto: il vangelo non ha nulla in comune con la paccottiglia religiosa, con le disumanizzazioni spiritualistiche: c'è della teologia - e quanta - in questo pesce arrostito.

I primi passi della fede possiamo muoverli a partire da un Cristo in carne e ossa - come dice il vangelo - che non è un fantasma. Il pesce arrostito che Gesù mangia, è l'epifania più semplice e sconvolgente dell'Incarnazione che è l'antidoto più efficace contro la tentazione di trasformare la fede in cristò in una religione. Cristo risorto che mangia pesce arrosto ci punge con la fame e sete di salvezza che avvertiamo nel nostro cuore quando anche noi tra amici ci salviamo dalla morte mangiando pesce arrosto. L'Incarnazione - il Corpo di Cristo che è il corpo umano di Dio - ci strappa dalla morte e dal non senso, come nessuna idea

nemmeno la più devota e ortodossa potrà mai fare.

L'Incarnazione è qualcuno che ci salva, un concetto non ci può salvare. Questi sono i passi della fede di chi segue Cristo, altro che fantasmi, nuvolette, alucce e aureole: Dio ha corpo umano, umanissimo. Cristo risorto mangia pesce arrosto e questa somma icona teologica educa alla fede molto più di tanti pensierini devoti, disincarnati, fantasmi.

Ecco una traccia di cammino da percorrere guidati dal vangelo, per fare un salto di qualità nella fede, per evangelizzare la nostra mente religiosa che tende sempre alle nuvolette, agli spiritelli, all'incorporeo, ai fantasmi: tornare con fiducia all'Incarnazione, al corpo, al pane, al vino, riscoprire il creato e la materia stessa come luogo dove riconoscere la presenza di Cristo risorto, che mangia pesce arrosto.

*Caro cardo salutis: la carne è il cardine della salvezza*, scrive Tertulliano, grande teologo di epoca patristica.

Gesù risorto non si pone su un altare tra fasci di luce multicolore, Gesù risorto non dice «*mettetevi tutti in ginocchio e adoratemi*», Gesù risorto non sussurra parole enigmatiche ad un gruppetto di eletti che le riveleranno a rate, Gesù risorto non assume la postura della statua religiosa, non parla come un guru, non ammalia con effetti speciali: invece mangia pesce arrosto, questa è la fede, questo il racconto del vangelo.

Non so voi ma io mi fermo qui a pensare a questo pesce arrosto, a questo vangelo, tutto il resto rischia di essere un argomento da fantasmi. *Caro cardo salutis*, la carne cardine della salvezza, il corpo con la sua fame e sete di salvezza è come un catechismo: si impara la fede. Mettiamo i piedi per terra, non perdiamo

tempo tenendo la testa fra le nuvole. Mettiamo i piedi per terra e accogliamo l'annuncio della salvezza totale, integrale della nostra umanità: non si butta via niente, non ci è chiesto di diventare fantasmi, il vangelo ci insegna ad essere splendidamente umani, di carne e ossa, non fantasmi. C'è gente devota che medita su versetti spirituali imbastiti di parole enigmatiche, eteree, oracolari e dai e dai accede - chissà poi se è vero - a misteri reconditi e fantasmagorici, celestiali. Chissà: a me le parole troppo religiose suonano senza carne, senza corpo, mi sembrano parole per i fantasmi. Io invece mi sento a casa con la teologia del pesce arrostito, in compagnia di questo Cristo umanissimo che accende nel cuore di chi mangia pesce arrosto con gli amici, la speranza che un amore così sopravvive in eterno e si lascerà alle spalle ogni male e persino la morte.

## CONSIGLI DI LETTURA

Sherry Turkle | **INSIEME MA SOLI**

**Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri, Einaudi**

Abbiamo confuso i messaggi del telefonino con la comunicazione, che è un'altra cosa, ha bisogno di corpo. Abbiamo confuso i like e i cuoricini per segni di amicizia, ma anche quella - l'amicizia - è un'altra cosa: l'amicizia, l'amore è solo faccia a faccia, di carne, di corpo. Il virtuale sarà anche reale, ma il reale sarà sempre, sempre più grande e sempre più bello del virtuale. Non buttiamolo via il telefonino, ma spegniamolo un po' ogni giorno e ritroviamoci faccia a faccia nella vita reale, corporea, materiale: in quella virtuale ci siamo stati fin troppo.

Per approfondire: «**Book Lovers, prendi e leggi, Insieme ma soli**» su YouTube.



## Cercare sempre la verità

Tutti ormai abbiamo capito che l'uso e l'abuso della intelligenza artificiale è una sfida.

Forse ci è sfuggito che l'intelligenza artificiale tocca anche tutta la chiesa, mostrando capacità umane, quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

La questione di fondo non è tecnica, ma etica. Non siamo di fronte a uno strumento 'neutro', ma ha rilevanti conseguenze per gli stili di vita e anche per le possibilità lavorative.

Senza demonizzazioni, di fronte all'intelligenza artificiale occorre evitare due estremismi: l'eguaglianza con l'intelletto umano e l'impossibilità di questa competizione con l'intelligenza umana. Per mons. Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per

la Vita: *«È necessario l'accompagnamento dell'etica durante tutte le elaborazioni tecniche, salvaguardando i più vulnerabili e impedendo forme di discriminazione».*

Papa Francesco sostiene che nel mondo 'liquido' di oggi c'è bisogno di un nuovo umanesimo per ripensare alla presenza dell'essere umano nel mondo: i fondamenti dell'esistenza, la domanda su Dio, sull'essere umano e sulla sua identità, per evitare che siano gli algoritmi a decidere la vita.

Ora è opportuna una breve riflessione sull'intelligenza artificiale, le fakes news e le mezze verità.

L'intelligenza artificiale permette infatti di creare fotografie assolutamente verosimili di eventi mai accaduti: le nuove tecnologie possono essere usate per diffondere notizie false, inverosimili o fuorvianti.

I nuovi mezzi di comunicazione e le tecnologie hanno reso questa possibilità più efficiente.

Si è creato una sorta di imbuto, chiamato «camera riverberante», più a una persona piacciono determinati contenuti, più riceverà informazioni di quel tipo. A livello europeo e nazionale si sta elaborando una normativa per contrastare la diffusione di notizie false.

Più complesso è il problema delle 'mezze verità', sempre più verosimili e credibili, che modificano

l'opinione pubblica senza che questa ne sia minimamente cosciente.

Consigliamo le verifiche delle notizie con l'intelligenza artificiale: verificare la fonte, lasciarsi guidare nel ritenere notizie obsolete o fake, identificare l'autore, analizzare il contesto storico, osservare bene immagini e video.

L'intelligenza artificiale può diventare un'assistente che ci serve le notizie di interesse.

Non più richieste confuse sui motori di ricerca, ma flussi di informazioni verificate: un fiume cristallino in un paesaggio di dati inquinati.

In Italia il 76% teme di non essere più in grado di distinguere le fake news e ritengono che le informazioni false siano sempre più difficili da riconoscere.

Poco meno di un quinto degli italiani pensa di avere gli strumenti giusti e le competenze per riconoscerle.

Per il 29% le bufale non sono informazioni false, bensì notizie vere che vengono censurate dai poteri forti.

L'intelligenza artificiale può aiutare le truffe, gli inganni, le frodi, i raggiri. La tecnologia non è un male, dipende come viene usata (cfr. l'energia dell'atomo e la bomba atomica).

Se l'intelligenza artificiale è impiegata nella ricerca scientifica ci salva la pelle; se viene sfruttata da criminali e malfattori rimette a rischio il portafoglio e non solo. Pensiamoci.





## Catechismo

Sabato alle **18.00** come sempre il **catechismo**, segue la Messa alle ore 19.00. **Sabato 20 aprile alle 18.00** i genitori delle medie: **«Il matrimonio»**: utile partecipare in coppia.

## Truffe on line e non solo: incontro con i Carabinieri

**Giovedì 18 aprile alle ore 16.00**, qui nel nostro Auditorium di sant'Anna, **il Comando dei Carabinieri di Rapallo** offre un importante momento di **formazione** e di **educazione sociale**. Il tema è quello delle truffe ai danni degli anziani, sempre più numerose, sempre più prepotenti, sempre più frequenti. Tutti conosciamo casi di telefonate che raccontano finti incidenti di parenti e fanno orribilmente affidamento sugli affetti. Oppure siamo stati cercati da personaggi strani che citofonano alla porta chiedendo informazioni e insistono per entrare in casa, facendo leva sul senso civico e lo spirito di accoglienza. Queste forme di truffa riescono abilmente a mandare in confusione le vittime e ne approfittano, ma è possibile riconoscerle facilmente. Si tratta di atti di violenza, nei confronti dei quali possiamo guadagnare consapevolezza e conoscenza, evitando di vivere barricati in casa e sospettosi di tutto e di tutti.

I Carabinieri offriranno alcune indicazioni per imparare a smascherare immediatamente situazioni di illegalità e vivere così con più stabilità e serenità nel nostro quartiere. Grazie ancora ai Carabinieri e siete tutte e tutti invitati.



**IL SANT'ANNA** SETTIMANALE  
DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia  
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don **Jacopo**, Parroco | Cell. 338.1976184  
devecchi.jacopo@gmail.com

don **Aurelio**, Emerito | Cell. 338.4403029  
aurelio.arzeno@gmail.com